



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 302 - sabato 5 novembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Fuoco amico. «Se tutti avessero fatto la vita che ha fatto Berlusconi, vivendo nelle sue



condizioni o nelle sue splendide ville, forse si lavorerebbe volentieri anche a 75

anni. Certamente parlava a titolo personale»

Roberto Maroni, ministro del Welfare
Adnkronos 4 novembre

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

La variabile kamikaze

Silvio Berlusconi ha l'arte di trasformare in comiche le cose serie cosicché i timori per un attentato terroristico contro la sua persona (il kamikaze pronto a farsi esplodere allo stadio) sono apparsi poco credibili nella telefonata psichedelica con il vicedirettore di Libero, Farina, associati com'erano alle rimostranze per la vignetta di Giannelli sul Corriere e al piagnisteo perché Rutelli gli avrebbe dato del pagliaccio. Eppure è giusto preoccuparsi per ciò che ci minaccia tutti quanti, premier compreso, anche se la memoria collettiva tende a sfumare i ricordi spiacevoli. Soltanto tre mesi fa, in piena estate, scadeva infatti l'ultimatum di Al Qaeda all'Italia, susseguente alle bombe di Londra e all'onda di panico propagatasi per l'Europa. Da quei giorni si trascina uno strano silenzio del terrore che ci piacerebbe tanto interpretare come un ripensamento tattico o strategico dei vari tagliagole in circolazione. Temiamo che purtroppo non sia così. Per gli allarmati rapporti che l'intelligence occidentale, compreso il nostro Sismi, continua a sfornare. E per come si agita il presidente del Consiglio. L'uomo deve essere stato messo al corrente di qualcosa di molto grave che lo riguarda, e che ci riguarda: solo così si spiegherebbero le sue ultime, confuse, affannate piroette internazionali. Prima, l'incredibile e tardivo pentimento sulla guerra all'Iraq che lui non voleva (ma a cui ha partecipato) con annesso annuncio di un più rapido rientro del nostro contingente. Intervista rilasciata a una brava giornalista de La 7, Rula Jebreal; scelta, dirà poi, anche per il suo essere palestinese con passaporto israeliano e dunque ascoltata nel mondo musulmano. Poi, il panico vero e proprio che si coglie in una frase pubblicata da Libero: «Qui c'è di mezzo l'Italia. Siamo esposti ad attacchi micidiali del terrorismo. Per questo evidenzio la mia assoluta disponibilità al dialogo con i Paesi islamici». Ed ecco, il brindisi a Villa Madama con gli ambasciatori dell'Iran, compreso l'iraniano, ed espressioni, mai ascoltate prima, di grande amicizia e rispetto.

segue a pagina 25

Il grido dei ragazzi di Calabria

Ventimila in piazza a Locri: «Giù la maschera, a viso aperto contro la 'ndrangheta» Slogan e canti anche sotto le finestre dei boss: «Vogliamo vivere senza paura»



Foto di Elio Colavolpe/Emblema

Enrico Fierro inviato a Locri

Uno schiaffo in faccia alla 'ndrangheta. E poi sberleffi. Slogan irridenti. *Mammasantissima* chiamati con il loro nome e pure col cognome e presi bellamente per i fondelli. Nel loro paese. Nel cuore del loro regno. Finanche sotto le finestre delle loro case con le tapparelle di ferro sbarrate per non sentire quelle migliaia di voci

giovani, fresche, allegre. Boss, figli di boss, mogli di boss, parenti e compari di boss rintanati al buio come bestie della notte per non vedere quello striscione: «Stato Tiradritto». Sì, come Peppe Morabito (*'u tiradritto*), padrone di Africo, re del narcotraffico, uomo da milioni di euro arrestato in un casolare dell'Aspromonte vestito come un vecchio pastore.

segue a pagina 4

Carovana antimafia

LA STRADA DELLA GIUSTIZIA

RITA BORSELLINO ALFIO FOTI

segue a pagina 25

Staino



BERLUSCONI PER DUE ORE A COLLOQUIO CON CIAMPI.

SU QUESTO DOVREBBERO FARE I "REALITY SHOW"...

Staino

Leggi della destra L'alt di Ciampi

TESO FACCIA A FACCIA Berlusconi per due ore al Quirinale. Legge elettorale, par condicio e «salva Previti»: i paletti del capo dello Stato

di Marcella Ciannelli e Vincenzo Vasile

Confronto serrato tra capo dello Stato e premier. Ciampi ha fatto precisi rilievi su alcune delle leggi in via di approvazione, tra cui la riforma elettorale. Un vero e proprio stop è arrivato sulla SalvaPreviti, «un'amnistia masche-

rata». Berlusconi ha lasciato il Quirinale scuro in volto. Ha visto Casini insieme a Letta. Sia Casini sia il premier hanno poi dichiarato: «La legge elettorale non sarà modificata». La SalvaPreviti potrebbe cambiare. a pagina 3

Istat, si vive di più ma si vive peggio

di Roberto Monteforte / Roma

L'Italia è in sofferenza. È nitida l'immagine che consegna il rapporto Istat 2005. Nel 2004 aumentò il numero degli italiani. Ma anche le loro inquietudini rispetto al futuro, in particolare quelle legate alle «condizioni economiche» e in modo più forte al Sud. Anche se i consumi reggono, ma tra i consumi vengono conteggiate spese obbligate, come quelle per gli affitti.

segue a pagina 8

Famiglie più povere

IL RITRATTO DELL'INCERTEZZA

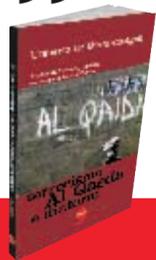
LUIGI MANCONI

Quale fotografia dell'Italia viene fuori dai dati pubblicati dall'Annuario Istat relativo al 2004? Che biografia - e autobiografia - emerge? Consideriamo anche solo gli elementi più significativi.

segue a pagina 24

terrorismo Al Qaeda e dintorni

Umberto De Giovannangeli a cura di Roberto Arduini prefazione di Antonio Padellaro



in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

DALIA RABIN: «MIO PADRE IL GIUSTO»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Con una timidezza che ricorda molto da vicino quella di suo padre, Dalia Rabin-Filosof, 54 anni, premette che la rottura del silenzio stampa che si era imposta dalla sua uscita dalla politica (ha ricoperto anche l'incarico di viceministra della Difesa), avviene solo per onorare la memoria di suo padre e le iniziative che accompagnano il decimo anniversario del suo assassinio - prima fra tutte l'apertura del Centro Rabin. Una puntualizzazione non casuale, perché accompagna e introduce l'ostinato rifiuto di toccare - in questa come in altre interviste che rilascerà, in via eccezionale, in questi giorni - qualsiasi argomento che investa la politica interna di Israele.

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

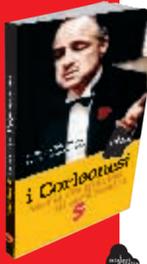
MARIA NOVELLA OPPO

Il baraccone di Feltri

PER RAGIONI indipendenti dalla nostra volontà, giovedì ci siamo persi l'inizio di "Porta a porta", ma abbiamo comunque potuto vedere sulla faccia livida di Bruno Vespa la rabbia non dissimulata per le critiche che gli erano arrivate, in parole e musica, da Rockpolitik. Sulle bianche poltroncine si erano materializzati intanto alcuni dei politici citati (Buttiglione e La Russa), non proprio al merito, da Maurizio Crozza durante il programma. Ma ridevano, avendo capito che a volte conviene incassare e comunque non è mai il caso di contrastare tanti milioni di persone insieme. Invece Vittorio Feltri, non dovendo candidarsi alle elezioni (almeno speriamo) ha scelto la linea della violenza verbale. Così, per spiegare perché Celentano ha un pubblico tanto grande, ha detto che la gente è attirata dai fenomeni da baraccone e che anche lui, da piccolo, andava al circo per vedere la donna cannone. Un ricordo delicato, che fa capire come mai, anche da grande, ai poetici clown preferisca certi fenomeni da baraccone che spaventano le persone civili.

i Corleonesi

storia dei golpisti di cosa nostra



di dino paternostro a cura di Vincenzo Vasile

Oggi in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità